



**Politecnico
di Torino**

GUIDO SARACCO

Curatore di Biennale Tecnologia e Prometeo Tech Cultures

Alla c.a. de *La Segreteria della IX Commissione
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)*
Telefono: 066760/9907 - 066760/3416
e-mail: com_trasporti@camera.it

Torino, 24/05/2026

Oggetto: Parere Guido Saracco alla IX Commissione della Camera dei deputati sugli Atti UE "Omnibus digitale" per l'audizione prevista per Martedì 26 maggio 2026 ore 13.

1. Valutazione sintetica

La proposta di regolamento "*COM(2025) 837 final*" va giudicata positivamente nel suo intento generale: semplificare un quadro normativo digitale europeo diventato stratificato, ridurre oneri amministrativi, chiarire l'interazione tra *GDPR*, *Data Act*, *Data Governance Act*, direttiva *open data*, *e-privacy*, *NIS2* e altri strumenti, senza arretrare sulla tutela dei diritti fondamentali. La Commissione presenta infatti l'Omnibus digitale come un primo passo di "prova di stress" dell'*acquis* digitale, volto a sostenere innovazione e competitività, preservando gli obiettivi strategici e gli standard elevati dell'Unione.

La direzione è corretta, ma richiede la precisazione politica che **semplificare non deve significare deregolare**. L'Europa ha bisogno di norme più chiare e applicabili, non di minori tutele. In particolare, il regolamento va valutato, per il sottoscritto, su due assi:

- i) la capacità di rendere i dati utili per servizi pubblici, *welfare* e ricerca;
- ii) la capacità di creare condizioni reali per una filiera europea dell'intelligenza artificiale generativa, rispettosa della privacy, della libertà individuale e della sovranità democratica.

2. Privacy, libertà individuale e uso sociale dei dati

Il primo punto da sottolineare è che la tutela della *privacy* non deve essere intesa come ostacolo alla disponibilità dei dati, ma come **condizione di legittimità e fiducia** per il loro uso. La proposta interviene proprio sul nodo della disponibilità e del riutilizzo dei dati, consolidando nel *Data Act* parti del *Data Governance Act* e della direttiva *open data*,



**Politecnico
di Torino**

GUIDO SARACCO

Curatore di Biennale Tecnologia e Prometeo Tech Cultures

razionalizzando altruismo dei dati, intermediazione dei dati e riutilizzo di dati detenuti dal settore pubblico.

Questa è una scelta potenzialmente molto importante per i servizi sociali e di *welfare*. Sanità, istruzione, mobilità, assistenza agli anziani, politiche attive del lavoro e contrasto alle disuguaglianze richiedono informazioni aggregate, interoperabili e affidabili. Tuttavia, questi usi devono poggiare su quattro garanzie:

1. **Finalità pubblica esplicita:** il riutilizzo dei dati deve essere prioritariamente orientato a ricerca, programmazione pubblica, prevenzione, inclusione e *welfare*, non certo alla semplice estrazione commerciale di valore.
2. **Minimizzazione e anonimizzazione robuste:** ogni apertura dei dati deve prevedere tecniche forti di anonimizzazione, pseudonimizzazione, *data spaces* sicuri, *auditing* e tracciabilità degli accessi.
3. **Intermediazione fiduciaria:** il rafforzamento dei servizi di intermediazione e dell'altruismo dei dati è positivo, ma deve essere accompagnato da requisiti stringenti di indipendenza, trasparenza e assenza di conflitti di interesse.
4. **Asimmetria verso i *gatekeeper*:** è condivisibile la previsione che consente agli enti pubblici di imporre condizioni diverse e tariffe più alte per il riutilizzo da parte di imprese molto grandi, o *gatekeeper*, che controllano l'accesso a servizi o dati. Questo punto è essenziale: i dati pubblici europei non devono diventare un ulteriore vantaggio competitivo gratuito per soggetti già dominanti.

Nel mio libro *Alleati Digitali* (Laterza, 2026) ho sostenuto che uno Stato moderno può migliorare le proprie politiche pubbliche anche senza trasformarsi in un "Grande Fratello": tecniche come il *federated learning* consentono di addestrare modelli comuni senza concentrare i dati personali in un unico luogo, riducendo i rischi per *privacy*, sicurezza e diritti di accesso. Questo principio dovrebbe essere esplicitamente valorizzato nell'attuazione del regolamento: **la condivisione utile dei dati non deve necessariamente implicare la centralizzazione dei dati personali.**

3. GDPR, IA generativa e rischio di ambiguità

Il dossier sottoposto al sottoscritto segnala che la proposta in oggetto contiene "molteplici interventi sul GDPR", tra cui il chiarimento del concetto di dati personali, il trattamento dei dati per favorire addestramento e sviluppo dell'IA e la modernizzazione delle norme sui *cookie*. È un punto cruciale.



**Politecnico
di Torino**

GUIDO SARACCO

Curatore di Biennale Tecnologia e Prometeo Tech Cultures

L'Europa non può sviluppare un'IA generativa competitiva se ogni impresa, università, pubblica amministrazione o centro di ricerca si trova davanti a interpretazioni incerte e divergenti. Tuttavia, il chiarimento non deve trasformarsi in una scorciatoia che renda strutturalmente più facile l'addestramento su dati personali senza controllo effettivo.

Propongo quindi che il Parlamento italiano sostenga, in sede europea, tre precisazioni:

- quando l'addestramento di modelli di IA utilizza dati personali, devono essere garantiti **base giuridica chiara, valutazione d'impatto, tracciabilità delle fonti e possibilità effettiva di esercitare i diritti individuali**;
- i dati educativi, sanitari, biometrici, cognitivi e comportamentali devono essere considerati categorie ad alta sensibilità anche quando non rientrano automaticamente in etichette tradizionali;
- la semplificazione deve favorire in modo esplicito **modelli europei privacy-preserving**, come *federated learning, synthetic data, edge AI, personal data spaces* e *data trusts*.

Questo è particolarmente importante se pensiamo ai futuri dispositivi di IA personale. In *Alleati Digitali* ho descritto l'alleato digitale come un dispositivo fondato sull'IA generativa, collegato a un *cloud* personale e protetto, capace di accompagnare formazione, lavoro e vita privata, ma con un vincolo essenziale: la persona deve mantenere controllo, valutazione e decisione finale.

4. Verso una IA generativa europea

Il secondo asse del parere riguarda la necessità di creare condizioni concrete per una **IA generativa europea**. L'Omnibus digitale può contribuire a questo obiettivo perché rende più coerente l'economia europea dei dati, migliora l'interoperabilità, rafforza il principio "*una tantum*", sostiene spazi comuni europei di dati e prevede l'*European Data Innovation Board* come luogo di coordinamento e orientamento.

Ma la disponibilità dei dati è solo una delle condizioni. Per una IA generativa europea servono almeno cinque pilastri:

1. **Dati europei accessibili in modo legittimo:** *data spaces* pubblici e privati, dataset di qualità, multilinguismo, dati scientifici, industriali, culturali e formativi.
2. **Infrastruttura computazionale europea:** *cloud, edge computing, chip*, capacità di calcolo pubblica e federata, evitando dipendenza esclusiva da piattaforme extraeuropee.



**Politecnico
di Torino**

GUIDO SARACCO

Curatore di Biennale Tecnologia e Prometeo Tech Cultures

3. **Modelli aperti, ispezionabili e certificabili:** l'Europa deve favorire modelli che possano essere verificati, adattati e impiegati in contesti pubblici, educativi e sanitari.
4. **Dispositivi conformi ai valori europei:** l'IA generativa entrerà sempre più in oggetti personali, assistenti, *wearables*, strumenti educativi e professionali. Per questo occorre progettare dispositivi "trasparenti per l'utente e opachi per terzi", non macchine di profilazione permanente.
5. **Finalità educativa e capacitante:** l'IA europea non deve limitarsi a sostituire funzioni cognitive, ma deve potenziare apprendimento, senso critico, creatività e autonomia.

In Alleati Digitali ho espresso con forza il rischio che la prossima generazione di dispositivi personali di IA venga guidata esclusivamente dalle Big Tech, con modelli chiusi, raccolta invasiva di dati e dipendenza cognitiva. L'Omnibus digitale non risolve da solo questo problema, ma può essere parte dell'infrastruttura normativa che consente una diversa traiettoria: **una IA generativa europea e sovrana al servizio dei cittadini, della formazione, del welfare e dell'industria.**

5. Cybersicurezza e punto unico di segnalazione

Va valutata positivamente anche l'istituzione di un punto di accesso unico per la segnalazione degli incidenti, nella logica "*report once, share many*". Il dossier segnala che la proposta modifica la direttiva NIS2, coinvolge ENISA e rende il punto unico rilevante anche per altri quadri normativi, inclusi eIDAS, DORA, CER e, per le violazioni di dati, GDPR.

La semplificazione è opportuna in quanto imprese e amministrazioni non devono disperdere risorse in notifiche multiple e non coordinate. Tuttavia, condivido la cautela indicata dal Governo italiano: il punto unico europeo non deve indebolire le competenze nazionali in materia di sicurezza nazionale né il rapporto operativo con CSIRT e autorità nazionali.

Per dispositivi di IA personale e servizi digitali di *welfare*, la sicurezza non è un requisito accessorio: è parte della tutela della persona. Un incidente su dati cognitivi, educativi, sanitari o comportamentali può produrre danni non solo economici, ma identitari e sociali.

6. Raccomandazioni alla Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni

Propongo che la Commissione esprima un orientamento favorevole alla proposta, accompagnato da condizioni e indirizzi:



**Politecnico
di Torino**

GUIDO SARACCO

Curatore di Biennale Tecnologia e Prometeo Tech Cultures

I: sostenere la semplificazione come chiarificazione e consolidamento, non come arretramento sui diritti fondamentali.

II: rafforzare la destinazione pubblica dei dati, prevedendo canali privilegiati e sicuri per ricerca, *welfare*, sanità, istruzione, mobilità e politiche sociali.

III: chiedere che la disciplina sull'addestramento dell'IA chiarisca l'uso dei dati personali senza indebolire GDPR, consenso, opposizione, minimizzazione e valutazioni d'impatto.

IV: promuovere tecniche privacy-preserving come requisito preferenziale nei progetti finanziati o regolati dall'UE: *federated learning*, *edge AI*, *synthetic data*, *data spaces* sicuri, personal cloud protetti.

V: evitare che l'accesso ai dati pubblici europei rafforzi ulteriormente i *gatekeeper* globali; sono quindi opportune condizioni differenziate, tariffe e obblighi di restituzione di valore pubblico.

VI: legare la strategia dei dati alla costruzione di una IA generativa europea, anche con appalti pubblici, infrastrutture di calcolo, modelli aperti e dispositivi certificabili.

VII: includere esplicitamente i rischi cognitivi tra le dimensioni da monitorare: dipendenza, *automation bias*, perdita di autonomia, profilazione educativa e manipolazione comportamentale.

In fede,

Guido Saracco
Politecnico di Torino